



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.
 Toscana franco al destino 13, 25, 48.
 Resto d'Italia franco al destino 13, 25, 48.
 Estero Idem. Franchi 14, 27, 52.
 Un numero solo soldi 5.
 Prezzo degli Avvisi soldi 7 per riga.
 Prezzo dei Reclami soldi 8 per riga.

Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino, il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane 17.
 per sei mesi « 32
 per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Appollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima delle dieci della mattina, rimarranno pel numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 7 GENNAIO

Un principe italiano ha diritto di chiamare gli stranieri nello stato che governa? Ecco la questione che noi ci proponiamo di esaminare, non con testi e citazioni, ma col più semplice e volgare senso comune. Pare che la diplomazia abbia deciso, che essendo il Duca di Modena principe affatto indipendente, nessuno possa impedirgli di chiamare gli Austriaci in casa sua. Mettiamo per ora dapparte la questione se Modena sia casa del Duca; e contentiamoci solo di osservare, che per la medesima ragione Firenze è casa di Leopoldo II. Perché il Duca di Modena ha chiamato gli Austriaci? perchè temeva o fingeva di temere una rivoluzione nel senso progressista. Or se Leopoldo II temesse una rivoluzione nel senso oscurantista potrebbe chiamare in Toscana quattro o cinque battaglioni della federazione elvetica? Potrebbe fare occupare Livorno dagli Americani degli Stati-Uniti? L'Austria e la diplomazia che si mostrano così teneri della indipendenza del Duca di Modena, difenderebbero in questo caso l'indipendenza del Granduca di Toscana? Noi scommettiamo che no, e sfidiamo a smentirci fino la impudenza dell'Osservatore Austriaco, e del Giornale dei Débats. Quale sarebbero in questa ipotesi gli argomenti della Diplomazia? La sicurezza degli stati vicini: ora se i repubblicani in Toscana sarebbero una minaccia all'assolutismo di Modena; nessuno vorrà negare che gli Austriaci in Modena non siano una minaccia alle riforme toscane. Se la Diplomazia adunque trova ragione di limitare l'indipendenza del Granduca di Toscana a causa della sicurezza degli stati vicini; ne dovrebbe trovare per limitare l'indipendenza del Duca di Modena per la causa istessa; e non trovandone, si mostra cinicamente ed impudentemente ingiusta. L'argomento adunque dell'indipendenza del Duca di Modena è un'ipocrisia, un'ipocrisia. La Diplomazia difende l'indipendenza dei principi italiani quando li trova avversi alla causa della nazionalità; la sconosce e la conculca quando sono entrati nella via della riforma nazionale. La Diplomazia permette che l'Austria occupi Modena, non perchè vuol rispettare i diritti di quel Duca, ma perchè sempre e dappertutto si vuol fare l'alleata dell'assolutismo, la nemica di ogni libertà e di ogni nazionalità.

Se dalla questione principale noi scendiamo ad una questione secondaria, non meno evidente si mostra la malafede della Diplomazia, e la sua avversione alla causa dei Popoli.

Iniziate appena le riforme romane, l'Austria ammassò forze grandissime sulla riva del Po. Che disse la Diplomazia? Che l'Austria era nel suo diritto, imperocchè non faceva che difendere il suo stato. Entrati gli Austriaci a Modena, il Governo Toscano mandò qualche compagnia di linea ai confini. Noi non conosciamo i segreti del Gabinetto; ma certo è che quelle poche truppe furono richiamate indietro, ed è probabilissimo che ciò sia stato per ingiunzione della Diplomazia, la quale vedea in quelle un atto ostile o almeno di sfiducia contro la bonafede dell'Austria. Come? Molte migliaia di Austriaci sui confini romani non sono una minaccia a Roma, e poche centinaia di Toscani sui confini modenesi sono una minaccia a Vienna? — Dio buono, quale impudenza!

Un ultimo argomento. — Tutti sanno che l'Austria fa caso di guerra una costituzione che potesse essere accordata a' loro popoli dai principi italiani; tutti sanno che la Francia (la Francia del 1789 e del 1830!) non trova nulla da ridire in proposito. Or come! Un principe è indipendente per accogliere nel bel mezzo d'Italia un esercito austriaco, e non è indipendente per concedere a' suoi popoli una più libera forma politica? Val quanto a dire un principe è indipendente per tiranneggiare il suo stato, e non è indipendente per migliorarlo!

Un certo tempo la Diplomazia era rinomata per l'arte di velare le sue mire, di nascondere i suoi concetti: oggi ha perduto quell'arte, il che potrebbe essere segno di decrepitezza. Quel che vuole tutti lo sanno, ed essa non lo cela; vuole la morte di ogni nazionalità e di ogni libertà. Ma i tempi si maturano, e le nazionalità si ricostruiscono. Napoleone, quando si vide sul deserto scoglio di Sant'Elena, ove portò la pena delle violate indipendenze, proferì quella memorabile sentenza, che solo col ricostruire le nazionalità il Principato potrebbe durare in Europa. — Sventura a' principi che non traggono profitto da questo solenne insegnamento!

— Si legge nella Gazzetta di Firenze del 5:

« Nel Giornale l'Alba comparso in luce in questo medesimo giorno si legge un avviso ai Civici della seconda compagnia del quarto battaglione, col quale vengono invitati ad un'adunanza preparatoria per la elezione del secondo Tenente. Queste adunanze non possono essere convocate che dalla competente autorità, e quella di cui si tratta, mancando di qualunque legalità, non può essere permessa dall'autorità superiore. In conseguenza di che, gli ordini opportuni sono stati già dati dal R. Dipartimento di Stato al General Comandante la Guardia Civica della Capitale. »

Questo articolo stampato in carattere distinto non poco ci sorprese, e ci mette nel dovere di appellarci di esso al giudizio della pubblica opinione. È a tutti noto come la più parte delle compagnie han tenuto delle adunanze preparatorie per la elezione de' capitani in secondo e dei tenenti; e queste adunanze non sono state segrete ma pubbliche, ed annunziate ne' giornali e con affissi in stampa.

Il Governo non può ignorare questo fatto, il quale è di ragion pubblica. È quindi naturale la nostra sorpresa quando vediamo la Gazzetta di Firenze dichiarare con tanta solennità illegale un fatto che cento volte si è ripetuto col tacito consentimento del Governo. La Gazzetta afferma che queste adunanze non possono essere convocate che dalla competente autorità; e perchè l'autorità non le ha convocate? La legge non può impedire a venti o trenta elettori di adunarsi per concertarsi sui candidati: questo principio del diritto di elezione è stato sempre proclamato dal nostro giornale, e la Gazzetta non lo ha giammai combattuto. Se gli elettori non si concertano, la elezione, col metodo in vigore, è abbandonata alla sorte; ed è probabilissimo che, frazionandosi i voti, gl'individui proposti entrino in terna con una esilissima minorità. Ed in questo caso è probabile che prevalga l'intrigo e la corruzione: ciò che non si fa al cospetto di tutta la compagnia, si farà in segreto, ed invece del meritevole avrà la prevalenza l'intrigante.

Se il Governo avesse provvisto alle adunanze preparatorie e avesse assegnato loro un ordine e una forma di legalità, non sarebbe necessario che i Civici pensassero da loro

stessi ad adunarsi: il Governo ha tacitato; eppure non poteva ignorare queste adunanze mentre erano avvisate ne' giornali, mentre gl'inviti leggevansi alle cantonate, mentre esse seguivano non solo in case private, ma in conventi ed in teatri.

Chi affermò poi che l'adunanza della seconda compagnia del quarto battaglione era stata convocata dal suo capitano in secondo, È UN MENTITORE. Chi affermò che in una adunanza antecedente il Capitano in secondo erasi proposto di fare non sappiamo qual discorso, È UN MENTITORE.

Il Capitano in secondo di quella Compagnia conosce abbastanza i suoi doveri per non avere di bisogno di chi glieli rammenti; e l'abusare del nome di un uomo onesto è una codardia, che solo può osare di commettere chi si nasconde nell'ombra, e fa rivivere in questi giorni di luce e di pubblicità le arti tenebrose dell'estinta Polizia.

— La Società degli Architetti, Ingegneri e Graduati in scienze, si riuni la sera del 5 per esaminare un progetto di regolamento per lo studio dell'architettura civile e militare, poichè nei primordj la radunanza intitolavasi promotrice del Genio civile e militare. Ma comechè i tempi sembrano procedere minacciosi alla indipendenza del nostro Stato, a moltissimi poi venne in animo di rivolger piuttosto intensamente tutte le forze, tutti i mezzi della Società all'acquisto delle cognizioni relative all'Architettura e alla Ingegneria Militare. calorosamente parlarono in questa sentenza il Sig. Bianchi di Parma e il Sig. Ponsi. Il Sig. Ubaldino Peruzzi sviluppò con molto talento e con i modi i più urbani il concetto di questi studj, ai quali tendeva la maggioranza dei congregati; e quindi la Società deliberò volersi intitolare ad esser solamente promotrice del Genio militare.

Noi ci ralleghiamo grandemente di tale deliberazione, poichè ci sembra che questo consesso abbia fatta cosa molto degna e molto acconcia ai tempi nostri. Ciò per altro non toglie che si debba lode e gratitudine verso quelli, che adoperarono in redigere Statuti analoghi alla primitiva idea che si era manifestata nei Soci.

La Deputazione nominata per redigere un regolamento, nella quale troviamo con compiacenza un uomo di grande esperienza e di altissimo animo, com'è il Signor Collegno, dovrebbe mover dal principio che gli Architetti Ingegneri e Graduati in scienze, oggi Associati, debbano tendere ad organizzare un corpo d'Ingegneri militari, i quali più che ad altro insieme con i Pontonieri e il Corpo delle Artiglierie possano essere addetti a completare nella Guardia Nazionale queste necessarissime armi, delle quali adesso è manchevole.

Per uomini eruditi nelle Matematiche e nella civile Ingegneria non difficile assunto sarà apprendere prestamente la branca dell'Architettura militare, alla quale gli studj già fatti sono di grandissima iniziazione.

Ove scelsi un valente professore che detti gli utili precetti, in breve tempo potremo avere un bastevole corpo d'Ingegneri militari da associarsi alla Guardia Nazionale mobile, quando dessa moverà alla difesa sia dello Stato sia della Italia tutta.

— L'Italia ha aperto una sottoscrizione per un corpo di volontari da essere adoperati dal Governo sorgendo il bisogno. Noi non possiamo che far plauso al generoso pensiero, e coadiuvarlo, con tutto il nostro potere.

— In Firenze son cominciati già da qualche giorno l'esercizio e l'istruzione delle Compagnie della Guardia Civica. Molte Compagnie si esercitano tutti i giorni; altre, tre volte la settimana.

— Aderiscono, giusta l'invito inserito nel foglio 107 dell'Alba, per la riforma degli uniformi degli Ufficiali della G. C. i Sigg. Alessandro Cenni Capitano in 1° della G. Civica in Galeata — Marco Satanassi Cap. in 2° della G. Civica in Galeata — Vincenzo Satanassi 1° Tenente della G. Civica in Galeata.

Bartolommeo Gaube Cap. in 2° nella G. Civica di Figline.

— Aderisco pienamente a quanto fu inserito nell'Alba num. 107 riguardo alla modificazione pel vestiario degli Ufficiali della Guardia Civica.

Modigliana 4. 1848.

ANGIOLO ZAULI
Cap. in 1°

— Il Comitato Generale per l'equipaggiamento della G. Civica di Firenze, pubblica un Elenco generale di tutti i contribuenti il quale verrà distribuito all'Amministrazione dell'Alba.

Dall'Epilogo fatto delle offerte abbiamo il presente ragguaglio:

A cura del Comitato secolare sono state raccolte tante offerte per	Paoli 48,107. 5
Di questi incassati	« 24,576. 5
A cura della Deputazione Ecclesiastica le offerte ascendono a	Paoli 15,594. 4
Di questi sonosi incassati	« 8,103. 4
Il totale delle offerte ascende dunque a Paoli	63,702. 1
Il totale degli incassi a	Paoli 32,480. 1

— Un legno a vela giunto a Livorno da Tripoli racconta il naufragio sulle coste della Barberia di un Piroscalo da guerra inglese, che avendo a bordo 264 persone di equipaggio, cinque sole salvarono la vita. Si dice che questo Vapore aveva le paghe della flotta inglese, della quale andava in traccia.

— In un Articolo del giornale dei *Débats* di venerdì siamo sorpresi di vedere com'esso, basato su ragioni le più frivole, neghi l'occupazione del Ducato di Modena operata dalle truppe dell'Austria.

Come è a tutti noto essere codesto giornale l'organo più devoto e subordinato del Ministero, così v'ha luogo a credere che la ignoranza in che trovasi il giornale non sia che il riflesso di quella del Ministero su tale avvenimento, dalla data del quale vi sarebbe stata esuberanza di tempo per averne ogni conferma.

Ecco l'impiego che si fa dei milioni che la nazione sacrifica per essere esattamente e fedelmente servita! Povero budget!!!

— Leggiamo nell'*Impavido* di Lucca:

Per un avanzo di Barbarie di Gesuitismo e d'Ipocrisia volevasi, come sotto il governo Borbonico, tener chiusi i caffè nel giorno del Natale. Ma i buoni cittadini Lucchesi che hanno dimenticato il reggimento Borbonico, e sentono d'essere Toscani, hanno voluto che in Lucca come nel rimanente del Granducato i caffè rimanessero aperti a dispetto delle fratesche abitudini invalse, e a dispetto d'un Maresciallo dei carabinieri borbonici ivi, crediamo, lasciato a caso.

ATTI GOVERNATIVI — Sono adottati per la Guardia Civica gli spallini di lana colore amaranto con guarnitura di metallo; mentre però è tollerato l'uso degli spallini formati da una lamiera metallica per coloro che già se ne sono provvisti.

È inoltre adottato ai pantaloni le striscie di colore amaranto, le finte alle tasche della tunica, una cifra G. C. aggiunta alla placca del cinturone ed altra cifra L. II. sulla giubba; il tutto conforme ai campioni depositati presso il General Comando della Guardia Civica fiorentina.

Quanto all'uniforme pella ufficialità non sarà fatta veruna innovazione; salvochè sarà permesso allo stato maggiore l'uso della criniera bianca all'elmo in vece della nera, e nei giorni di gala sarà da esso adottato invece delle striscie ai pantaloni, il gallone d'oro.

NOTIZIE ITALIANE

STATI PONTIFICI. — Ci scrive il nostro Corrispondente da Roma in data del 4 gennaio:

Alle cose scritte ieri sugli avvenimenti del 1.° e 2.° giorno dell'anno null'altro è da aggiungere, se non che la Città è ritornata perfettamente tranquilla, e lieta di aver fatto toccar con mano al Pontefice come essa sia ben lontana dal meritare le odiose imputazioni, che dei maligni non mancano di sussurrargli all'orecchio. Ora sarebbe a dirsi da chi deri-

varono quelle disposizioni, che per la loro imprudenza hanno messo a cimento la pace della Città. Ma difficile è di saper la verità. I più discreti dicono che a cagione del suo stato di salute avendo il Papa espresso il desiderio che non avesse luogo quella dimostrazione, il Governatore di suo arbitrio emanasse quegli ordini senza pensare, che con modi più dolci sarebbe meglio riuscito. Altri, e ciò forse è più probabile, fanno discendere quegli ordini dalla Segreteria di stato nella quale alcuno avuto già in fama di liberale, ora riconosciuto per aderente a persona che anch'essa è tanto creduta liberale, ha dovuto dimettersi dal potere, sia andato buccinando tumulti, incendi alle Case dei Gesuiti, dimande irragionevoli di popolo in quella mattina; per cui creduto con troppo buona fede si sia pensato ad estremi rimedi, giudicando che la repubblica si trovasse in estremo pericolo. Comunque sia non si va certo lontani dal vero se si pensa che i soliti nemici del nuovo ordine di cose, occultamente maneggiandosi nel silenzio e nel mistero, hanno cercato ancora una volta di rompere la buona armonia tra popolo e principe, e di alterare la scambievolmente fiducia. Ma a loro dispetto popolo e principe si sono più strettamente uniti, e d'ora innanzi speriamo che riusciranno sempre più vani i loro intrighi.

È vero che costoro non si scoraggiscono così facilmente, e prova ne sia ancora il modo che si terrà nel processo del principe di Canino e compagni — Ecco ciò che ci è stato comunicato:

Nella scorsa domenica, 26 corrente, fu pubblicato il processo compilato contro i sigg. Carlo Luciano Bonaparte principe di Canino, Bartolommeo Galletti, e Matteo Macbeun per titolo di *PRU' DELITTI*. Gli inquisiti nominarono rispettivamente i loro difensori, e dichiararono di voler essere presenti alla discussione della causa. Martedì i difensori furono chiamati per la comunicazione del processo, ed obbligati a *GIURARE IL SEGRETO*. Pare adunque che le inquisizioni politiche di questi tempi siano conformi a quelle dei tempi passati!! Ed in verità altre cause politiche furono in egual modo attivate e giudicate con gli stessi misteri d'impenetrabile segreto! Sarà egli l'istesso pel gran processo, se pure avrà mai luogo?

Ieri il Cardinale Altieri invitò in sua casa il Senatore, la Magistratura, e tutto il Consiglio con quella splendidezza degna della sua casa. Dopo il pranzo ci fu gran ricevimento, al quale intervenne tutto ciò che vi ha di più distinto nella città, e tutti restarono ammirati della magnificenza, e della eleganza e buon gusto di quella festa.

DUCATO DI MODENA. — Ci scrivono da *Aulla* (Lunigiana Estense). Il duca di Modena volendo premiare la *quiete e fedeltà* addimostrata in quest'ultimi di da suoi popoli della Lunigiana, siccome *prometteva di fare con suo recente proclama*, è sceso nella determinazione di circondarli di Gabelle, e già sono incominciati i lavori: così questi *fedelissimi ed amatissimi sudditi* si vedono tolta d'un tratto tale importante franchigia goduta da lunghissimo tempo. Il defunto duca gli avea nell'anno 1831, per i suddetti meriti, premiati collo sgravarli della tassa del Testatico.

DUCATO DI PARMA. — Leggesi nell'*Italiano*:

S. A. R. l'Infante di Spagna Don Carlo Lodovico di Borbone è giunto il 30 p. Dicembre in questa sua Capitale insieme col Principe ereditario Don Ferdinando, e sono entrambi scesi al palazzo Ducale.

Si dice che il nuovo Duca abbia dichiarato apocrifo il manifesto del 26 ed invocato il soccorso di Carl' Alberto per liberarsi dall'influenza e dall'occupazione straniera — Speriamolo — Si sa però che esso partì precipitosamente da Modena per Parma dopo grave alterco, dichiarando nullo e lesivo il contratto (28 novembre 1844) della cessione di Guastalla pel prestito dei 4 milioni; e dicendo esser pronto a render questa somma, ma non voler cedere quella Città — Perciò il Duca di Modena ha differita l'occupazione di Guastalla.

STATI SARDI. — Ci scrivono da *Sarzana*:

Qui s'aspettano 800 uomini con 50 pezzi d'artiglieria per armare le fortezze di Sarzanello e Lerici: sono pure state chiamate sette classi di contingenti, e tutte le nuove reclute sono stati mandati i ruoli per la guardia Civica.

— *Genova.* Da un'altra lettera rileviamo i seguenti particolari:

Le firme apposte sotto le suppliche per domandare l'espulsione dei Gesuiti e pel sollecito armamento della Guardia Civica ascensero a 16 mila, compresevi quelle delle Signore e delle giovani non maritate. Due deputazioni furono elette dal popolo per presentare le suppliche al re. Si racconta che due Gesuiti, avendo avuto l'ardire di passare più volte vicino alle tavole ove si raccoglievano le firme, furono perseguitati dal popolo, e camparono la vita entrando in una bottega, d'onde furono tolti da alcuni patrizi che gli accompagnarono alla loro casa in carrozza.

— Una terza lettera colla stessa data ci dice:

Per il primo dell'anno si attendeva anzi s'asseriva la promulgazione delle nuove Riforme. Comparve tal giorno e nulla si vide. Si seppe con certezza che la sola legge municipale era stata spedita al Senato di Genova per l'interinazione. Di qti malumore, sospetto, agitazione specialmente diretta contro i Gesuiti: Ieri l'altro il Comitato cittadino si disciolse ricusandosi di servire a solo strumento di Polizia. L'ultimo suo atto fu l'affiggere alle cantonate un cartello così concepito: Fratelli, le nuove leggi di Polizia sono in vigore: rispettiamo la legge. — Nel tempo stesso leggevasi un manifesto del Governo proibente gli attruppamenti e i soliti canti clamorosi. Alle 8 della sera un attruppamento di circa 3,000 persone si trovava sotto la Chiesa di S. Ambrogio (residenza dei Gesuiti) facendo le consuete dimostrazioni.

Alla voce sparsasi ch'era sopraggiunta la cavalleria, molti di quella folla si ritirarono, e così ebbero luogo alcuni buoni cittadini di parlare al popolo parole d'ordine e di tranquillità. Il Governatore informato che si voleva rinnovare simile dimostrazione per la sera seguente, non limitata a sole grida contro i Gesuiti, chiamò Doria, Balbi ed altri, e li pregò a ricostituire il Comitato e ad adoperarsi onde impedire l'intervento della forza. Essi dichiararono, ciò potersi ottenere soltanto con l'immediata concessione della Guardia Civica. Il Governatore rispose non esser ciò in sua facoltà, e rinnovò le preghiere.

Alle 4 e mezzo una gran moltitudine trovavasi riunita sulla piazza Carlo Felice, e l'aspetto del popolo era minaccioso. Già un commissario rivestito della sua ciarpa, scortato da carabinieri in completo armamento, avviavasi verso la gente per fare le tre intimazioni di scioglimento prescritte dalla nuova legge. Alcuni cittadini lo dissuasero, assicurandolo che rispondevano d'ogni disordine. Infatti furono portati tre tavolini con l'occorrenza per scrivere; fu letto un indirizzo al re onde accordasse l'espulsione de' Gesuiti e l'istituzione della Guardia Civica. Furono invitati i buoni Genovesi a sottoscrivere. Il concorso a por le firme fu tale che convenne aumentarli i tavolini e trasportarne in altre località onde divider la folla. Esempio fu la quiete, ammirabile l'attitudine dignitosa del popolo.

A mezza notte i registri eran coperti di 10,000 firme. Stamane si continua colla solita affluenza: stasera partirà per Torino una deputazione onde presentare al re i voti di questo popolo. Il Ricci ed il Pareto sono indicati adesso come candidati per la suddetta deputazione, e si crede che saranno difatti nominati insieme con l'Avvocato Federigi.

LOMBARDIA—Venezia. In alcuni giornali Italiani leggiamo le relazioni di un discorso detto in Venezia dal Tommaseo, tendente a provare essere la legge Austriaca del 1815 più libera ancora della Toscana e della Pontificia su tale materia del 1847. Noi per ora ci asterremo dal manifestare la nostra opinione, sia sull'opportunità dell'argomento quanto sulla agguiatezza delle ragioni addotte a provare il suo assunto, col gettare tutto il biasimo e l'insufficienza della legge sulla censura e sulla Polizia, le quali in fondo non sono che gli istrumenti destinati a farla eseguire: e ci riserberemo a dirne quanto sentiamo allora che di ciò saremo particolarmente informati, onde poterlo con sicurezza e fondamento. Per ora non possiamo che lodare come un atto di coraggio, la petizione che fu scritta dal Tommaseo, e firmata da un gran numero di persone.

REGNO DELLE DUE SICILIE — Le nostre corrispondenze di Sicilia vanno fino al giorno 27, e non parlano punto di una rivoluzione completa, la quale, secondo alcuni giornali, sarebbe scoppiata il giorno 25. Nella notte del Natale furono proibite le funzioni di chiesa e le processioni che si soglion fare. La stampa clandestina continua a lavorare indefessamente. I magistrati che mostrarono una qualche umanità e giustizia nell'affare del 1.° Settembre sono stati tutti o destituiti o traslocati, e fra gli altri l'ottimo Vignali, procuratore Generale in Messina.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Si legge nel *Constitutionnel*:

Oggi al levarsi della seduta reale, un gran numero di deputati della sinistra e del centro sinistro si sono riuniti spontaneamente dal signor O. Barrot per chiacchierare tra loro intorno la questione della presidenza, e sono rimasti unanimi nel considerare che essi doveano nel primo giro dello scrutinio conservare la loro bandiera, ed essere uniti come negli anni precedenti a dare il loro voto al signor O. Barrot. Ma nello stesso tempo hanno risoluto che se tutt'altro candidato del signor Sauzet sorgesse in mezzo o al fianco del partito conservatore, essi si ripiegherebbero al secondo giro sopra questo candidato.

In quanto ai vice-presidenti, hanno giudicato che conveniva, nel primo giro dello scrutinio, di conservare i cau-

didati dell' anno passato, e di riunire tutti i voti dell' opposizione sopra i signori Leone di Malleville, Billault, Giorgio Lafayette e Abatucci, salvo a rapportarsene nel secondo giro ai candidati di conservatori dissidenti supponendo che n' esistano.

L' opposizione porterà come segretari i sigg. Lacrosse e Haven. La medesima non si lusinga che la maggioranza quest' anno sia più equa degli anni precedenti, e che essa acconsenta a dividersi il burò.

Ma l' opposizione deve a se stessa di nulla trascurare per ottenere un giudizio illuminato e imparziale de' voti col sedersi e l' alzarsi. Con questo scopo, essa non porterà che due nomi sulla sua lista, lasciando ai suoi avversari la scelta di quelli che debbono rappresentarli.

Come l' abbiamo giudicato fin da principio, non havvi che un' opinione nella sinistra e il centro sull' insignificanza di queste operazioni preparatorie, e sulla necessità di concentrare tutte le sue forze sulla discussione dell' indirizzo.

Nell' ultimo paragrafo i ministri hanno avuta la rara imprudenza di far gettare dalla corona una sfida a più di cento deputati. Questa sfida sarà accettata, e si vedrà in ultimo a chi profitterà il dibattimento.

— Si legge nella *Democratie Pacifique*:

Si racconta che il principe di Joinville avea manifestata l' intenzione di pronunziare alla Camera dei pari un discorso destinato a far da compagno alla sua famosa operetta. Il sig. Guizot informato del fatto si sarebbe indirizzato al re, il quale, benchè promettendo d' intimare al figlio l' ordine di tacersi, avrebbe risposto al ministro: « Siete voi che avete spento Joinville nell' opposizione.

— Parigi 29 Dicembre 1847.

La Camera dei Deputati ha proceduto oggi alla nomina di suo Presidente per la nuova sezione. Dai 363 votanti, il sig. Sauzet voluto dal partito conservatore, ebbe 227 voti.

Il Sig. Odilon Barrot portato dall' opposizione ne ha avuti 106; il sig. Sauzet dunque è stato proclamato Presidente.

— 31 Dicembre — S. A. R. la Principessa Adelaide è morta questa notte a tre ore e mezzo. Il Re è in preda, dicesi, al più vivo dolore — L' Augusta defunta, nata il 23 agosto 1777, avea 70 anni 4 mesi ed 8 giorni.

— La Camera dopo essersi messa sotto la Presidenza del sig. Sauzet, ha nella seduta del 30 eletti i quattro vice-presidenti sigg. Bignon, Lepelletier d' Aulnais, Francesco Delessert, ed il sig. Maresciallo Bugeaud, contro il sig. Leone di Malleville, che nell' anno precedente ebbe la maggioranza. Queste nomine dimostrano chiaramente i disegni della maggioranza. La nomina di Bugeaud è una minaccia; quella di Delessert una professione di fede contro le riforme politiche, quali possono essere.

A segretari furono eletti i sigg. Saglio, Oger, De Busieres. Nella seguente seduta avrà luogo un secondo squittinio per la nomina del quarto Segretario.

Il *Times* del 29 pubblica sotto la rubrica di Parigi una lettera nella quale sono degni di essere citati questi punti: « I signori Colloredo e Radovitz sono stati presentati al re domenica: il primo dall' ambasciatore d' Austria, il secondo da quello di Prussia.

Il principe di Metternich ha indirizzato due note, concepite nel medesimo senso, l' una al governo britannico, l' altra a Luigi Filippo, per dar loro avviso che l' Imperator d' Austria si è deciso ad aumentare il numero della truppa nel regno Lombardo Veneto, ma solo come misura di precauzione causata dal movimento degli stati limitrofi.

Il sig. Guizot ha indirizzato ai Gabinetti di Vienna, Londra, Berlino, e Pietroburgo una copia della sua nota di risposta al rifiuto che la Dieta Elvetica ha fatto della proposta di mediazione delle cinque potenze. Il sig. Guizot dichiara in questa nota che la Dieta avendo rotto il patto federale, le potenze si considerano come libere degli impegni che i trattati del 1815 loro imponevano verso la Svizzera. »

GRANBRETTAGNA — I giornali inglesi del 29 non offrono altro interesse che la polemica suscitata per l' elezione del dottor Hampden al vescovato di Hereford fatta dal capitolo di quella diocesi. Questa elezione non ha incontrato che due voti contrari; il decano del capitolo ha protestato contro l' elezione di un dottore, i cui scritti non sono punto ortodossi e sul quale pesa una censura dell' Università di Axford.

Un fatto molto significativo, e che la stampa periodica non manca di rilevare, è la visita fatta il 28 alla regina dal duca e la duchessa della Vittoria. Il giorno avanti il duca di Broglie avea preso il congedo per tornare in Francia.

SVIZZERA — Si legge nel *Repubblicano* della Svizzera Italiana:

Nel 1845 il Gran Consiglio del Ticino deliberò con una gran maggioranza, di proporre nel seno della Dieta la

soppressione per l' avvenire delle capitolazioni militari col l' estero. La proposizione fu fatta e degnamente sostenuta nell' assemblea federale, ma pochi furono quelli che l' appoggiarono. Ora che la Svizzera è uscita da una gran crisi politica e che i sentimenti dell' onore nazionale si sono potentemente risvegliati, questa quistione vuol essere riprodotta con maggior forza quanto maggiori sono le probabilità d' un buon esito. Saremo noi sempre condannati a udirci ripetere che i figli della libertà si vendono ai tiranni per ucciderla nel seno dei loro popoli? Oppure aspetteremo che dappertutto, siccome avvenne in Francia, i popoli levati contro i loro tiranni ci facciano segno di odio e di vendetta e caccino via marcanti d' infamia i mercenari?

— La questione della revisione del patto federale è la questione del giorno, è la conseguenza inevitabile degli ultimi avvenimenti.

Questa necessità di riformare il patto del 1815 col renderlo veramente nazionale, si manifesta ovunque; dopo il gran Consiglio di Friburgo, ecco che quello di Turgovia si dichiara apertamente. La Dieta presto completerà la commissione, che essa stessa ha incaricato di elaborare un progetto di revisione del patto. I cantoni del fu Sonderbund vi devono avere un rappresentante almeno per fare intendere le loro ragioni se giuste.

A questo proposito non è fuor d' opera il rammentare che i radicali pure ebber sempre il pensiero di modificare il patto senza intralciare le questioni religiose con la politica; e che a causa appunto di aver certi radicali misti e confuse quelle questioni nel 1834, deviarono la Svizzera dal riprendere la questione della revisione del patto. Dopochè fortunatamente il patto proposto dal Rossi abortì, i radicali si dettero a ricercare le basi di un patto federale, ove gl' interessi cantonali fossero in giusta proporzione con quei della generalità. In questa discussione tutta la Svizzera prendeva parte, ed erano pubblicati bellissimoi scritti, quando ad un tratto la questione fu interrotta per aver poste in campo le controversie religiose. Non che l' ordinamento che voleva darsi al culto cattolico non meritasse le più profonde meditazioni; ma non era cosa opportuna il proporre una questione religiosa quando si pensava a metter mano alla questione politica. I radicali di allora avvertirono subito coloro che commettevano questa imprudenza; ma inutilmente. I conservatori ed i retrogradi si approfittarono subito di questo sbaglio, e cominciarono allora ad irritare gli spiriti colle loro eterne declamazioni, che da dodici anni in poi agitano la Svizzera sui pericoli della religione. Tosto la contro-rivoluzione prese il colore religioso; i protestanti dal canto loro si dichiararono in pericolo per il loro culto; tutta la Svizzera fu messa a scompiglio e la reazione prese le armi prima a Zurigo in nome della religione; dopo poco a Lucerna accadde la contro-rivoluzione, ed altre ne furono tentate nell' Argovia, a Soletta, nel Ticino e sin nella Jura bernese.

Allora molti avvedutisi dello sbaglio, si riunirono al radicalismo puro, ed uniti lealmente hanno ottenuto il bel trionfo recente.

Possano gl' insegnamenti del passato essere fruttuosi: non si rianovino più le gare religiose, e possa la Svizzera sbarazzarsi da ogni questione secondaria che sia capace di risvegliare il fanatismo, si dei protestanti che dei cattolici; affinché le riforme politiche siano condotte a buon fine.

Il direttorio federale ha decretato una nuova diminuzione dell' armata federale. Non resteranno sotto le armi che 16 battaglioni. In quanto al milione che dovea pagarsi entro il 20 dicembre decorso, quattro cantoni soltanto han soddisfatto per la loro quota sino ad ora: e sono Uri, Schwytz, Unterwald e Zug. Il Vallese ha spedito un acconto; Lucerna e Friburgo promettono di pagare tra poco.

— Da lettera di un corrispondente di Berna rileviamo: L' Imperatore delle Russie si è ricusato fermamente d' intervenire ad alcun protocollo o conferenza diplomatica in riguardo agli affari della Svizzera, riservandosi a dimostrare la sua opinione su tale vertenza quando si tratti di agire. L' essersi però l' Inghilterra pronunziata così apertamente contro ogni intervento in Svizzera lascia pensare che non sarebbe strano il vedere dalla Russia imitata una sì lo-devole condotta.

AUSTRIA — Praga 19 Dicembre. Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

I movimenti di truppa non possono avere quell' importanza che loro si volle dare; la forza delle guarnigioni italiane non è aumentata, ma solo si limita a dei cambiamenti di queste guarnigioni, poichè i Reggimenti d' Italia ritornarono al Nord. Una sola cosa però contraddice a queste affermazioni ufficiali, e questa si è il trasporto continuo e consi-

derabile d' armi che si fa dalla Boemia in Italia, poichè si ha da fonte la più sicura che ultimamente vi furono spediti 350 quintali d' armi, e che altri 450 sono imballati per seguire la stessa destinazione.

Questo rimpiazzo di truppe, si assicura esser suggerito dalla diffidenza in [che sono le attuali guarnigioni d' Italia verso il governo Austriaco, le quali si credono guadagnate dallo spirito che anima in questo momento la penisola, tuttochè in queste guarnigioni sianvi pochissimi italiani.

— Rilevasi pure che quaranta gesuiti cacciati dalla Svizzera trovarono ospitalità a Vienna, dove fu loro destinato un tempio ed una casa. Ebbero dall' Imperatrice vedova, appena giunti, un soccorso di settemila fiorini.

GERMANIA — Si scrive da *Darmstadt* il 22 dicembre:

L' indirizzo in risposta al discorso d' apertura della sezione, pronunziato dal Gran-Duca, è stato discusso oggi nella Seconda Camera degli Stati. Il Sig. di Gagern ha sostenuto che le disgrazie degli ultimi anni devono essere attribuite, non alla carestia, ma all' imperfezioni della legge elettorale e dell' organizzazione municipale ed alla compassionevole situazione della Stampa. — L' oratore ha proposto una modificazione su questo senso al paragrafo secondo. Il Sig. Litz ha proposto un miglioramento in favore della libertà della Stampa, sia per tutta la Germania in generale che pel Ducato di Hasso-Darmstadt in particolare.

Il Sig. Wernher ha proposto un' altra emenda, nella quale si chiedeva una diminuzione d' imposte. Queste tre proposizioni sono state adottate.

— Un giornale di Frankfort dice essersi in Cracovia scoperta una congiura, in seguito della quale sarebbero stati installati dei Tribunali militari per fare i processi delle persone arrestate, che non sono poche. Molti forestieri sono stati scacciati sotto pretesto di eccitare i popoli alla rivolta. La Gallizia pure è in uno stato molto inquieto, per cui il governo persuaso della spaventosa miseria che affligge quel desolato paese, ha ordinato la distribuzione d' un milione di fiorini ai più poveri abitanti.

BAVIERA — Una lettera di Monaco indiritta alla Gazzetta Alemanna d' Heidelberg, comunica, intorno al viaggio a Wurzburg del Principe d' Oettingen-Wallerstein, capo del Gabinetto Bavarese, le seguenti spiegazioni, da cui pare si preparino dei cambiamenti d' importanza in Baviera. Ecco il brano di maggiore rilievo:

« Stanno disponendosi presso noi avvenimenti che potrebbero portare grandi modificazioni nella nostra politica. Il Principe di Wallerstein, capo di Gabinetto, è partito per Wurzburg, ove attualmente risiede il Principe Reale, per impegnarlo ad assumere la reggenza del Regno durante l' assenza del Re, il quale si propone di fare un viaggio in Italia. Si crede esser certi che il Principe Reale non sia disposto ad accettare la reggenza in quanto essa non sarebbe a tempo. »

PRUSSIA — Alcune quistioni, già sì caldamente agitate dalla Dieta, vanno ad essere presentate ai comitati permanenti nel vicino mese.

Il re sconcertato nel suo piano dalla protesta fatta dalla maggioranza dei Delegati di nulla accordare di quanto avesse la Dieta rigettato, dichiarò che non si trattava se non dell' esame del nuovo codice penale.

L' accoglienza fatta a questo nuovo corpo di leggi anche dalla provincia del Reno, tanto gelosa sinora della sua legislazione francese, fa presagire che le savie disposizioni prevalgano in esso.

Ma non è già questo il vero punto della quistione.

Molte provincie essendosi ricusate di nominare i loro Delegati appoggiandosi alla costituzione che non permette alla Corona di far supplire la Dieta dai Comitati permanenti, e mostrando come la patente del 4 febbraio violi i diritti delle nazioni; ed avendo inoltre il sig. Bekkerath, persona influentissima, rifiutata la nomina di Delegato, per cui esso ed il suo partito opposto ai disegni della corte non prenderanno parte ai Comitati, il re, per farsi forte del Concorso e degli aiuti di altro partito che considera il progetto di codice come legge già votata, che non resta che a coordinarsi e modificarsi, ha con affettata modestia sottoposto ai Comitati quest' unico affare.

Ma tra i due riferiti partiti, ve n' ha un terzo di mezzo, che senza negare alla Corona il diritto di convocare i Comitati, nega però loro ogni attribuzione legislativa, la quale non riconoscono che nella sola Dieta riunita.

Noi confidiamo che la maggioranza manterrà illisi i principii costituzionali, e impedirà a Federigo Guglielmo di annullare con un sol tratto di penna i diritti acquistati dalla nazione.

— Scrivono da Berlino il 18 dicembre alla Gazzetta di Augusta, che i Polacchi condannati a morte hanno, fuori che Mieroslowski, chiesto ed ottenuto la commutazione della loro pena in una prigionia perpetua, che sarà cam-

biata in seguito con la prigione a tempo. Miroslawski non ha voluto fare nessuna domanda.

POLONIA — Annunziamo già che il governo Russo avea fatto prendere, per deportarlo in Siberia, il Dombrowski, che condannato a due anni di fortezza dai tribunali prussiani, avea potuto scappare dalla Prussia.

Ora la Gazzetta di Colonia del giorno 24 conferma questa notizia, che ad un tratto gli era sembrata incredibile, e per dare un'idea della giustizia russa, essa ricorda il fatto seguente:

Nell'esecuzione di Pantaleon Potocki, il nome di Dombrowski fu affisso al supplizio, e per consolarsi d'aver lasciato fuggire il padrone, fu ucciso a piedi dello stesso supplizio il cavallo favorito di Dombrowski. Questo cavallo era colpevole d'aver corso più celere dei cavalli cosacchi.

ASSIA CASSEL — 19 Dicembre.

Tutto lo Stato è in grande effervescenza. L'Elettore che avea dato motivo di credere che non volesse riconoscere la costituzione data dal padre, ha dichiarato non credersi tenuto a dare un nuovo giuramento, avendo egli giurato quella costituzione in qualità di Reggente. — Dietro ciò gli Ufficiali dello stato maggiore gli hanno ricusato un nuovo giuramento, opponendo credersi legati abbastanza dal primo.

VORS — 23 Dicembre. Il giornale di questo paese dà notizia d'un tumulto scoppiato ai 16 in Presburgo a cagione dell'arresto del Segretario del Conte d'Andrassij, capo dell'opposizione Ungherese, per esser passato dinanzi ad una sentinella senz'abbassare il sigaro. Il conte, carcerato per aver chiesto il rilascio del suo segretario, ebbe la soddisfazione di veder tosto libero sì lui che il segretario in forza di questa pubblica dimostrazione.

VAJAJ E COJAJ

CENNI STORICI SULLA LORO COMPAGNIA

Nella festa federale del 12 settembre, l'artista Antonio Giampieri Belgirè (avente studio da molti anni nella estremità di Via Ghibellina), secondando i desiderii di molti conciatori, comparve capitanando circa 200 individui che con allegoriche bandiere preser parte a quella festa. Nel successivo lunedì il loro maggiore stendardo, con solennità offrivano al zelantissimo Priore di S. Giuseppe, onde memoria restasse nel Tempio, del loro grato animo a Dio che tanto desiderate riforme ispirava e rendea possibili.

Benchè incerti a quale categoria della Guardia Cittadina sarebbero ascritti, dier mano a esercitarsi nell'arte militare, istruiti da Conciatori, e Sigerai, che già avevano servito nella Linea, e tutti unanimi procederon a graduarsi, e con analoghi statuti disciplinari animaronsi al migliore utile della Patria, e la loro Compagnia fu lieta di meritare con costante servizio i favori del Governo.

A maggiore disciplina legale, e per tener luogo di parola d'ordine, questa Compagnia provvisoria come sopra composta, fu dal Generale della Guardia Civica invitata a prendere una denominazione, e i Sigg. Giampieri, e Zanobini crederono che dall'arte che in maggioranza figuravavi, si potesse chiamare dei Vajaj e Cojaj, e in fatto il suddetto Generale approvò una marca a stampa, con sigillo in cera rossa, con le lettere A. G. B. nell'esergo, e che porta anche il nome e cognome del facente parte della Compagnia Vajaj e Cojaj; Comandante alla medesima Antonio Giampieri Belgirè: e tale segno dovè tener luogo di parola d'ordine per le Pattuglie di notte, e per il ritorno in città in quei giorni che andarono a istruirsi fuori la porta alla Croce.

Tale Compagnia diè fino a cinquanta individui alle spessissime guardie che talvolta si protrassero a ore quarantotto.

Meritato avendo così della Patria, fu graziata tutta chiamandola a far parte della Guardia Civica attiva, mentre per la sua composizione avrebbe per la più gran parte formato riserva; in prova di ciò, allorchè il Capitano che essi stessi dal R. Governo implorato avevano, pubblicandone la prima sua nota, la massima parte trovavasi esclusa, per

più abituato e reale domicilio. Il Reale Governo sospese le elezioni per il Capitano in secondo della quinta Compagnia del secondo Battaglione, e esaudendo le reiterate loro suppliche con notificazione del 10 dicembre degnossi abilitarli per mesi sei a eleggersi domicilio nel circondario della quinta Compagnia, purchè preso presso persona conosciuta abitante nel circondario medesimo, o presso un loro traffico, opificio; e tutti gli omessi nella prima nota furono compresi nella seconda. Con apposita notificazione le elezioni di detta quinta Compagnia furono fissate al 19, quando con altra del 18 restano sospese, nè più la compagnia è stata riconvocata.

È questa la nuda storia de' fatti. Noi ci siamo astenuti lungamente dal farne parola, perchè persuasi che il tempo meglio che i nostri detti avrebbero provato che molti errori e molte imprudenze sono state commesse in proposito. Errore gravissimo secondo noi fu aver voluto fare dei conciatori una compagnia a parte: se questo esempio fosse imitato, noi perderemmo uno de' più grandi vantaggi della Guardia Civica, quello dell'affratellamento di tutte le classi; e trapianteremmo in Firenze quelle divisioni di contrade che deplorano i buoni Senesi. Errore gravissimo il fare di questa compagnia una specie d'infedazione personale, ed adottare per distintivo le iniziali di un capitano: la Civica appartiene alla Patria, e a nessun altro. Errore gravissimo ed anche ridicolo quello di far pubblicare in Gazzetta due o tre dichiarazioni, nelle quali i Conciatori si costituivano difensori nati del Governo e dell'ordine pubblico e frenatori della plebe; parola imprudente che lasciammo cadere inosservata per non fare nascere delle funeste e lagrimevoli collisioni, e perchè conoscevamo che derivava più da poca previdenza che da mala volontà. Ciò in riguardo a' Conciatori.

Agli errori della Compagnia risposero gli errori del Governo. Perchè approvare una compagnia separata, e ridarci nel 1847 le corporazioni del Medio-Evo? Perchè stabilire un esempio che imitato sarebbe la rovina della Civica? Perchè invitare alle elezioni e poi sospenderle indefinitamente? Perchè promettere e non mantenere senza dar ragione della non adempiuta promessa?

Nello stato attuale delle cose noi, consentanei ai nostri principj di uguaglianza e di fratellanza, non possiamo consigliare che lo scioglimento della Compagnia. Vengano i Conciatori nelle nostre file e saranno accolti come fratelli. No, la Patria non conosce conciatori, e sigarai, e sarti, e nobili e mercanti... la Patria non conosce che cittadini. Ogni distinzione, ed ogni divisione non può essere che funesta alla causa della libertà e della indipendenza. I conciatori amano la Patria, essi ne han dato splendide prove, e non vorranno persistere in un progetto che sarebbe contrario ai principj che la più parte d'essi professano. Libertà, uguaglianza, fratellanza sono questi i principj santissimi nei quali è riposta la nostra salute.

NOTIZIE DELLA SERA

Ieri sera vi sono stati de' disordini a Livorno. Una parte del Popolo chiedeva armi. Un manifesto clandestino era stato pubblicato. Una folla numerosa si adunò sotto il palazzo del Governatore. Alcuni dragoni a cavallo ed altri soldati di linea, a cagione del gran numero dei curiosi, non giunsero a fare dissipare l'attruppamento, il quale si prolungò fino alle otto e mezzo.

— Questa mattina a mezzo giorno, ricomparve la folla della sera precedente, per aver una risposta, come pare fosse stato promesso. L'avvocato Guerrazzi, che avea parlato la sera, disse nuove parole, dopo le quali l'attruppamento si disciolse, e tutto ritornò in perfetta calma.

Da Firenze sono partite due compagnie di linea; altre due partiranno questa notte; ma abbiamo buona speranza, che il loro intervento non sia necessario.

— Questa sera è stato pubblicato un supplemento alla Gazzetta di Firenze, dal quale sappiamo che « una commissione straordinaria, della quale è capo il Consigliere di Stato Marchese Ridolfi, partiva alle 4 e mezzo per Livorno con pieni poteri ».

È stato anche pubblicato un programma, nel quale il Principe assicura che non v'è pericolo esterno che sovrastrai,

non v'è difficoltà che non si senta capace di vincere, e conclude con un appello alle Armi Cittadine, alle quali affida la salute della Patria.

Parma. — Da una lunga lettera del 4 gennaio del nostro corrispondente di Parma sappiamo, che il Popolo era molto agitato, e in tutti i luoghi pubblici discutevansi con calore gl'interessi del paese. La Polizia tace. Bonibelles, Salis e Pidal è probabile che si allontanino; è però certo che Bonibelles non vede l'attuale Duca che raramente, e chiamato.

Pontremoli — La Comunità di Pontremoli ha insediato una deputazione al Duca di Parma, portatrice di una richiesta, colla quale si fa conoscere la causa dell'affezione dei Pontremolesi al Governo Toscano, e si chiede la continuazione del medesimo regime governativo.

AVVISI ED ANNUNZJ

MUSÉE

DES FAMILLES
LECTURES DE SOIR

Sig. Aristide Ollivier

Livorno 16 Dicembre 1847.

Come siamo convenuti tutte le associazioni al Musée des Familles che ho fatto in Toscana sono fatte a nome vostro; dovrete servire gli associati con i fascicoli che vi saranno spediti dalla casa di Parigi, e gli associati dovranno pagarvi il prezzo tanto delle associazioni suddette, quanto dei volumi che lo stesso gli ho consegnato. Vi saluto cordialmente

E. Salomon Negoz. de la Maison Puque et C. de Paris
par le Musée des Familles.

ACCADEMIA VOCALE E STRUMENTALE

che, salvo cast'imprevisti, avrà luogo la sera di Sabato 8 Gennaio 1848 in via del Coconero nel Salone detto del Duonumero annesso all'I. e R. Accademia delle Belle Arti, da S. A. R. stato benignamente concesso in questa circostanza a BENEFIZIO DELLA GUARDIA CIVICA. Prezzo de' biglietti lire 2.

L'AMICO DEL POPOLO Calendario per l'Anno bisestile 1848, aggiuntavi la relazione delle cose di Lucca dal 29 Maggio fino a tutto il 1847 e le nomine degli Officiali della Guardia Civica di Lucca. Vendesi in Firenze da Luigi Molini Negoziante in via degli Archibustieri e in Lucca, alla Tipografia Baccelli e Fontana.

STORIA DELLA CADUTA DE' GESUITI. Il Tipografo Simone Birindelli Editore, in Firenze Via de' Corticelli N° 699, pubblicherà dentro il mese corrente di Gennaio 1848 la detta Opera del Conte Alessandro di Saint-Priest, prima versione italiana di F. Giustini.

Per Domenica 9 Gennaio è convocata una Tornata Generale della PRIMA CENTURIA PER VEDOVANZA, nella Compagnia degli Stampatori e Librai, posta in fondo di Via Ghibellina N° 10. Si attende l'arrivo preciso.

Il M. de' Novelli
G. Polverini.

SIG. CAMARLINGO COMUNITATIVO DI COLLE DI VAL D'ELSA

Per l'interpretazione negativa data alla Legge, non avendo potuto far parte della Guardia Civica, offero per un anno, a datare dal sottoscritto giorno, a quella che va attivandosi nel nostro paese L. 3. 6 8 al mese, somma che forma la ventunesima parte del mio stipendio mensile. Questa mia dichiarazione, che sarà inserita in un giornale Toscano, basterà per autorizzare V. S. a passar questa piccolezza al Collettore delle offerte fatte alla nostra Guardia Civica.

Colle, 1. Gennaio 1848.

Dottor Leopoldo Orlandini
Medico Condottò.

AVVISO TIPOGRAFICO Dei Doveri delle Miltizie Italiane Opuscolo di Aristodoro Zanobelli di Livorno dedicato al popolo.

Trovavasi venduto in Livorno alla Libreria Pizzolatti, Firenze alla Libreria di Luigi Molini, Siena presso il sig. Giorgio Lunghetti Negoziante, in Lucca alla Tipografia Baccelli e Comp., Prato alla Tipografia Alberghetti e comp., Pistoia da Antonio Malachia Toni Libraio, Pisa da Luigi Giannelli Libraio.

Prezzo crazie 4.